

COMITATO PIAZZA CARLO GIULIANI ONLUS

La rossa primavera

a cura di **Paola Staccioli**

Racconti di

Fulvia Alberti

Nanni Balestrini

Francesco Barilli

Sergio Bianchi

Geraldina Colotti

Erri De Luca

Ivan Della Mea

Daniela Frascati

Ermanno Gallo

Elena Gianini Belotti

Francesco Guccini

Loriano Macchiavelli

Alessandro Pera

Lidia Ravera

Ivo Scanner

Marco Sommariva

Paola Staccioli

Roberto Tumminelli

Postfazione di

Haidi Giuliani



Liberazione

I edizione

© Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.

Edizione su licenza

Tutti i diritti riservati

Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A.

Iscrizione n. 243 al Registro Nazionale della Stampa del Tribunale di Roma

Sede legale e Redazione: via Francesco Benaglia, 25 – 00153 – Roma

Direttore responsabile: Antonio Padellaro

In copertina: elaborazione da Giuseppe Migneco, *Festa popolare* (1959), ceramica dipinta.

Si ringrazia la Direzione nazionale della Cgil, proprietaria dell'opera, per aver autorizzato la pubblicazione.

Distribuzione: A&G Marco S.p.A. – via Fortezza, 27 – 20100 – Milano

Supplemento al numero odierno de l'Unità e Liberazione

Edizione fuori commercio riservata ai lettori de l'Unità e Liberazione

Edizione non vendibile separatamente da l'Unità e Liberazione

In vendita con l'Unità e Liberazione a 6,90 euro in più

Indice

<i>Introduzione</i>	7
Il Rosso il Nero la Viola Roberto Tumminelli	13
La bomba al Vaticano Nanni Balestrini	31
Era l'estate del '43 Erri De Luca	39
Un brutto modo di diventare grande Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli	45
Cuore nero Daniela Frascati	59
La contadina aragonese Fulvia Alberti	79
La spedizione Elena Gianini Belotti	87
Settimo Sergio Bianchi	101
Il paniere di Grock Ermanno Gallo	115

Il ciondolo	129
Paola Staccioli	
Senza didascalia	143
Alessandro Pera	
Prenderemo un caffè a Huesca	155
Francesco Barilli	
La morte di Ivan	167
Lidia Ravera	
La stella del generale	177
Ivo Scanner	
Datevi una mossa!	187
Marco Sommariva	
I passi del Grammondo	195
Geraldina Colotti	
Per una Lina così	205
Ivan Della Mea	
<i>Postfazione</i>	211
Haidi Giuliani	
<i>Nota storica</i>	219

*Guardate
guardate
questo paese
che ancora una volta
scende per le strade
guardatelo
per non dimenticare mai
il vento nuovo
che ci fa cupa la voce
perché noi non veniamo
a chiedere
ma a dire basta.*

estratto da **Giulio Stocchi**
L'Italia di tutti che cammina

Questo libro si inserisce nel progetto lanciato con *In ordine pubblico* (2^a ed., Fahrenheit 451, 2005) e *Piazza bella piazza* (2^a ed., con il titolo *Fragole e sangue*, Edizioni Clandestine, 2007), un lavoro culturale a più mani di ricostruzione di storie e memoria collettiva attraverso la narrativa.

I racconti sono tutti inediti tranne *Un brutto modo di diventare grande*, di Francesco Guccini e Lorian Macchiavelli, contenuto nel volume *Lo Spirito e altri briganti*, edito da Mondadori, che si ringrazia per aver autorizzato alla pubblicazione. La nota degli autori è inedita.

Gli autori devolvono, tramite il Comitato Piazza Carlo Giuliani onlus, l'intero importo dei diritti a progetti di solidarietà internazionale. Con i precedenti libri sono stati realizzati progetti in favore dei Guaraní-Kaiowá del Mato Grosso del sud, dei bambini Saharawi nei campi profughi dell'Algeria del sud, e la ristrutturazione di una scuola in Etiopia.

Un ringraziamento particolare a Daniela Frascati per il contributo nella realizzazione del libro. Grazie anche a Francesco Barilli, a Patrizia Lazoi (responsabile delle raccolte d'arte Cgil), e a tutti coloro che partecipano al progetto.

Introduzione

*Vivo, sono partigiano.
Perciò odio chi non
parteggia,
odio gli indifferenti.*

Antonio Gramsci, 1917

Uno slogan, forse più di altri, ha attraversato i cortei della seconda metà del Novecento. Trasmesso come un impegnativo testimone di mano in mano, di lotta in lotta, ha tuonato solenne nel cupo dolore di piazze insanguinate o ha scandito la ferma determinazione a combattere sopraffazioni e ingiustizie sociali.

Ora e sempre Resistenza!

Un monito carico di attualità, oltre che un dovere morale verso chi ha sofferto, rischiato o perso la vita per la libertà collettiva. Perché la guerra partigiana, che ha sconfitto il nazifascismo, ha evidenziato la necessità di mantenere sempre alta la guardia contro l'autoritarismo, la disuguaglianza, l'oppressione di popoli e individui.

Un impegno che esige in primo luogo la coscienza e l'azione critica. Ma chiede anche di tenere vivo il ricordo del valore e dell'esempio di una moltitudine di donne e uomini che, nonostante la crudeltà con la quale il fascismo e il nazismo si accanirono contro gli oppositori, non rinunciarono a combattere la dittatura. Soprattutto per i più giovani, perché la lotta partigiana non si sbiadisca a poco a poco fino a diventare il cimelio impolverato di un evento storico lontano.

Il significato delle battaglie antifasciste non può, non deve affievolirsi, anche se i protagonisti nel tempo scompaiono. Quegli eventi sono una radice fondante del nostro presente.

È vero che sull'antifascismo e sulla Resistenza molto è già stato scritto. Autobiografie, ricostruzioni storiche, analisi politiche. Testi di indubbio valore, per lo più. Ma anche, talvolta, pura agiografia o, peggio, giudizi che appaiono il frutto di una memoria viziata dalla volontà di equiparare i percorsi umani e collettivi di oppressi e oppressori, dei partigiani e dei ragazzi di Salò. Una falsificazione della realtà, un revisionismo storico inaccettabile.

Questo libro vuole essere una voce contro tali posizioni. Una tessera, per quanto piccola, del prezioso mosaico della memoria costituito dalle differenti lotte per la libertà e l'emancipazione sociale. Frammenti di storia, per ricordare le condizioni materiali e le spinte ideali che hanno portato molti uomini e donne all'azione. In particolare personaggi minori, contesti "scomodi", troppo spesso cancellati dalla storiografia. Che hanno quindi più bisogno di essere narrati.

Indubbiamente non è facile, di fronte a percorsi umani così eroici e drammatici, sfuggire la retorica di una celebrazione acritica. Ma è importante tentare. Anche la narrativa, quando attinge ai documenti storici, ai racconti dei protagonisti, può rappresentare uno strumento di verità. La verità di una storia partecipata e vissuta intensamente in prima persona. Una verità che, andando controcorrente, non cerca condivisioni né improbabili neutralità. Una verità partigiana che rifiuta i tentativi di rimozione delle grandi tensioni ideali e politiche che hanno attraversato il Novecento. Sulle quali è invece essenziale riflettere.

Il secolo scorso ha visto, tra l'altro, lo scontro tra due inconciliabili concezioni del mondo, dei rapporti sociali e di produzione. Da una parte ideologie totalitarie, fondate sulla supremazia della razza e la prevaricazione dei più deboli, dall'altra i valori della solidarietà, dell'egualitarismo, della giustizia sociale, della liberazione dal lavoro salariato e dall'oppressione. Visioni antitetiche, inevitabilmente sfociate in una contrapposizione aperta e senza incrina-

ture, che provocò lutti e sofferenze ma portò anche a fondamentali conquiste sociali e politiche.

La situazione storica è notevolmente mutata. Gli ultimi decenni del Novecento hanno cosparsi di macerie molte speranze collettive. Pesanti limiti e fallimenti hanno sinora caratterizzato i tentativi di costruire una società impostata sui valori dell'uguaglianza. Ne sono un segno indelebile il crollo o la dissoluzione dei principali stati socialisti, in primo luogo l'Unione sovietica, un paese che ha dato, tra l'altro, un contributo determinante nella sconfitta del nazifascismo.

L'esito di queste esperienze non annulla però il loro valore intrinseco, né può imbrigliare il futuro nello stato di cose presenti. Un bilancio critico è indispensabile. Nuove strade vanno percorse. Ma il cammino verso un mondo più equo, verso una "rossa primavera", è ancora nella oggettività delle cose, oltre che nelle aspirazioni di molti.

Il Novecento non ci ha certo lasciato in eredità quel mondo liberato dalle ingiustizie e dalla mercificazione dei rapporti fra gli uomini per il quale molti antifascisti si sono battuti. Le ragioni ideali, ma anche oggettive, delle lotte di un tempo sono tuttora presenti nella materialità delle nostre vite. Le ricchezze sono sempre più concentrate nelle mani di pochi, la sopraffazione permea le relazioni internazionali, le guerre continuano a provocare devastazioni in nome di un presunto "ordine mondiale", buona parte dell'umanità è depredata da un nucleo di potenze. Oggi come ieri è quindi necessario un forte impegno per costruire un mondo migliore. Oggi come ieri quei valori di giustizia, libertà, solidarietà che portarono molti antifascisti a prendere la via della montagna sono obiettivi da perseguire con determinazione. Anche per contrastare ipotesi autoritarie mai sopite, di cui le rivisitazioni storiche sull'antifascismo e sulla Resistenza sono un segnale. Uno fra i tanti segnali che rendono evidente, tra l'altro, come sia impossibile una memoria

condivisa su questi temi. Se un “revisionismo” è necessario, è allora opposto a quello imperante, una indagine che ristabilisca, fuori dalle visioni addomesticate e livellanti, i reali connotati di un conflitto, anche nei suoi tratti più aspri.

La ricostruzione della memoria è un patrimonio essenziale per comprendere le urgenze del presente. È vero che la narrativa muove prevalentemente corde interiori, emotive, solo all'apparenza però impolitiche. La letteratura non scioglie i nodi storici ma li attraversa, consegnandoli alla riflessione e alla sensibilità critica. È in questa dimensione che una nuova raccolta di racconti sull'antifascismo, fuori dalla deriva di una memoria alterata o imbalsamata, può essere utile e attuale.

Gli autori sono stati liberi di spaziare sul tema dell'antifascismo. In molti hanno scelto la Resistenza, in particolare la guerra partigiana del nord Italia. Ma non solo. I testi percorrono infatti, senza alcuna pretesa di completezza, buona parte del Novecento, navigando in un passato filtrato dallo sguardo dell'oggi e proponendo un quadro ricco di emozioni. Passioni, sofferenze, tensioni individuali e collettive emergono all'interno di storie che si snodano anche fra vicende d'amore e di vita quotidiana. Racconti autobiografici, narrazioni ascoltate in famiglia durante l'infanzia, eventi realmente accaduti si alternano a figure di fantasia. Che sono comunque lo specchio di mille e mille altre persone in carne e ossa, protagoniste dell'esperienza dolorosa quanto straordinaria della lotta antifascista.

I racconti sono per lo più dedicati a personaggi ed eventi meno noti, entrati a far parte in modo discreto e silenzioso della Storia. Incontrano però lungo la loro strada anche i grandi temi e le profonde lacerazioni della sinistra del secolo scorso. La contrapposizione fra il movimento comunista e quello anarchico, la resistenza tradita. E altro ancora.

L'antifascismo è un tema quanto mai vivo. Ideologie e pratiche

autoritarie sono infatti ancora pericolosamente e subdolamente presenti, nelle istituzioni come nella società. Lo sa bene chi fa attività militante nei quartieri, nelle scuole, nei luoghi di un lavoro sempre più precario. Per questo, il nostro libro vuole essere un piccolo contributo a non cadere nella logora celebrazione rituale.

Anche per questo, riteniamo importante raccogliere il testimone e cercare di far risuonare alte e forti, per le generazioni dell'oggi e quelle future, le parole che Piero Calamandrei ha consegnato alla storia:

Ora e sempre Resistenza!

Paola Staccioli

Aprile 2007